FRIGORIFERI BRAGONE RADIO TV DISCOTECA CUCINE AMERICANE
VIA SOLFERINO 18 20-24-26
VIA E. FILIBERTO 192-198 - VIALE CARLO FELICE 1-3-5

Cronaca di Roma

FRIGORIFERI BRAGONE RADIO TV DISCOTECA CUCINE AMERICANE
VIA SOLFERINO 18 20-24-26
VIA E. FILIBERTO 192-198 - VIALE CARLO FELICE 1-3-5

ASSEMBLEA UNITARIA DEI LAVORATORI CONTRO L'AGGRESSIONE IMPERIALISTA

Appello a tutti i sindacati per la difesa della pace lanciato dalla manifestazione al Brancaccio

L'esecutivo della C.d.L., Bufalini e Venturini alla presidenza - Parlamentari e rappresentanti delle organizzazioni democratiche alla riunione - I discorsi di Scheda e Crisman - Migliaia di firme per la petizione della Camera del lavoro

Si è tenuta ieri nel salone del Palazzo Brancaccio l'assemblea dei lavoratori organizzata dalla Camera del lavoro per manifestare contro i pericoli di guerra e per protestare contro le misure liberticide del governo. L'ampia sala del palazzo nobiliare si è ben presto affollata di lavoratori di tutte le categorie. Gli intervenuti, non potendo prendere posto nel salone, hanno dovuto seguire la manifestazione nelle salette adiacenti dove gli altoparlanti diffondevano la voce degli oratori. La manifestazione si è svolta in un clima di consapevolezza e di entusiasmo, sotto il segno della unità della classe operaia decisa a lottare per il mantenimento della pace e delle libertà stabilite dalla Costituzione nata dalla Resistenza.

Sul palco della presidenza, accanto ai rappresentanti sindacali, sedevano i compagni Paolo Bufalini, segretario della Federazione comunista e il compagno on. Venturini, segretario della Federazione socialista. Erano presenti i membri del Comitato esecutivo della Camera del Lavoro, Mammucari, Crisman, Morgia, Mazzucchelli, Cianca oltre al compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, oratore ufficiale e ai dirigenti dei sindacati di categoria. Avevano inviato la loro adesione l'UDI, l'ANPI, la Federazione giovanile comunista ed il Movimento giovanile socialista, l'ANPIA, la Lega delle Cooperative, le Consulte popolari. Sono intervenuti inoltre i deputati compagni D'Onofrio, Nannuzzi, Marisa Rodano, Vecchietti, il senatore socialista Berlinguer, i consiglieri provinciali Perna, Buschi, Marroni, Di Giulio, Moronesi, Cundari e Lordi, i consiglieri comunali Maria Michetti, Gunti, Franchellucci, Soldini, il direttore di «Nuova generazione» Alessandro Curzi. A tutti gli intervenuti il compagno Morgia ha espresso il ringraziamento della Segreteria della Camera del Lavoro.

I lavoratori presenti hanno manifestato frequentemente, con lunghi applausi, la loro adesione ai discorsi pronunciati da Angelo Crisman, segretario della C.d.L. e da Rinaldo Scheda. I due oratori hanno vivamente condannato l'aggressione imperialista nel Medio Oriente e l'acquiescenza del governo italiano alla nuova avventura di guerra che si sintetizza nella cessione degli aeroporti e dei porti italiani alle forze d'invasione, e nelle brutali repressioni del movimento impetuoso sorto in difesa della pace. La CGIL, ha affermato il compagno Scheda, l'organizzazione di classe dei lavoratori italiani, non si è limitata alla denuncia del pericolo di guerra che incombe sulla nostra Patria, ma fin dal primo giorno si è posta alla testa della battaglia per impedire lo scoppio di un immane conflitto, perché solo nella pace vi è la garanzia di ogni conquista sindacale. Alla difesa della pace, l'organizzazione unitaria accoppia la lotta contro i tentativi di limitare le libertà democratiche.

L'assemblea, in piedi, ha salutato a lungo i lavoratori colpiti dalla repressione poliziesca esprimendo in tal modo la gratitudine dei lavoratori romani verso coloro che sono stati colpiti dalla ondata del peggiore scelbismo.

Al termine dell'assemblea, è stato approvato il seguente ordine del giorno nel quale si rivolge «un caldo e fraterno appello a tutte le organizzazioni sindacali affinché, al di sopra di ogni orientamento ideologico, si uniscano tutte le forze del lavoro per garantire alla Nazione la pace e con questa la libertà e il progresso» e si esprime «profonda gratitudine ai lavoratori e ai cittadini arrestati e condannati per avere manifestato in difesa della pace e avere dichiarato alto e forte il diritto di tutti i cittadini di usufruire dei diritti costituzionali per salvaguardare la Nazione dai seri pericoli dai quali è minacciata. L'o.d.g. conclude invitando «tutti i lavoratori, tutti i cittadini, a firmare la petizione di pace promossa dalla Camera del lavoro e a portare le loro firme alla presidenza del Parlamento».

Un'altra manifestazione unitaria è avvenuta al Quadraro dove i rappresentanti delle sezioni comunista e socialista si sono riuniti ed hanno approvato un ordine del giorno di condanna dell'aggressione nel Libano e nella Giordania e dei brutali metodi polizieschi e nel quale si chiede che le basi militari del Paese non siano più messe a disposizione di forze armate straniere.

Infine il circolo della FGCI di Trionfale ha approvato il testo di un telegramma da inviare alla ambasciata degli Stati Uniti e dell'Inghilterra per protestare contro l'aggressione nel Medio Oriente.

In difesa della pace e delle libertà democratiche sono scesi ieri in sciopero anche i lavoratori di Genzano e di Civitavecchia. Durante la manifestazione di lotta, nella piazza del Mercato di Civitavecchia, i portuali, lavoratori e numerose donne hanno gridato la loro volontà di pace. La polizia, intervenuta in forze, ha sequestrato cartelloni e manifestini.

Delegazione della MILA ieri in Prefettura

Ieri mattina, presso la Camera del Lavoro, dopo un'assemblea dei licenziati della MILA, una delegazione accompagnata dai compagni Cianca, segretario della Camera del Lavoro e da Massa dirigente della categoria, è stata ricevuta dal dott. Poppi, capo di gabinetto della Prefettura.

Il dott. Poppi dopo aver dato assicurazione circa l'interessamento della Prefettura, si è impegnato a convocare presso la Prefettura stessa i rappresentanti dell'Azienda.

La presidenza dell'assemblea dei lavoratori al Brancaccio mentre parla il compagno Scheda (da sinistra) Scheda, Venturini, Bufalini, Crisman e Morgia

DOPO IL GRAVE PROCESSO CONTRO I PARTIGIANI DELLA PACE

La quasi totalità dei cittadini condannati è stata rimessa in libertà nella serata di ieri

Le arringhe degli avv. Battaglia e Comandini - Numerosi legali nel collegio di difesa - La ferma dichiarazione del giovane comunista Franco Mecarelli - Ricevimenti in onore di Carla Capponi e degli altri condannati

I cittadini imputati in aula durante il dibattimento

(Continuazione dalla 1. pagina)

locomotore della STEFER, disinnescandone il freno in piazza dei Mirti (Centocelle).

La terza sezione penale del tribunale ha condannato questa massa di cittadini per i reati che, sulla base di verbali privi d'ogni serio elemento di prova, furono contestati alle vittime di una tra le più pesanti repressioni di questi ultimi tempi. Per tutti (tranne alcuni) la pena è stata di due mesi complessivi di arresto e 4000 lire d'ammenda. Nel pomeriggio sono stati rimessi in libertà, godendo della «condizionale», tutti, tranne Giorgio D'Angelo, Armando Magnani, Amedeo Cuccari, Giacomo Tamberlani, Antonio Vallonchini, Nicola Norelli, Carlo Marcucci, i quali ultimi erano gravati da precedenti penali.

La pena è stata [illegible], per due persone, di 4 mesi e 20 giorni.

Ecco l'elenco completo dei cittadini colpiti dalla sentenza: Carla Capponi, Ademo Mongiardino, Carlo Leonardi, Luigi Pirilli, Mario Lucia, Franco Mecarelli, Giorgio D'Angelo, Angelo Di Cosimo, Vincenzo Mancini, Agnese Pasqualetti, Armando Magnani, Oronzo De Carlo, Luigi Ferrara degli Uberti, Antonio Ballonchini, Giacomo Tamberlani, Renato Tolli, Vincenzo Rocchi, Antonia Proietti, Giovanni Meloni, Sergio Pituco, Vincenzo Campitelli, Guido Nobili, Walter Martini, Mario Scognamiglio, Amedeo Cuccaro, Mario Benson, Nicola Norelli, Adriano Mondello, Battista Tozzi, Sergio Bucchi, Carlo Marcucci, Giovanni Pelosi, Vladimiro Latini, Michele Filardi, Riccardo Ferri, Guglielmo Meglio, Erandro Toschi.

Il primo nome del lungo elenco dei rinviati a giudizio, risuonato nella grande aula dove si è svolto il processo, è stato quello della compagna Carla Capponi, Medaglia d'Oro della Resistenza. Tra la massa di imputati le donne erano tre: oltre Carla Capponi, Agnese Pasqualetti e Antonia Proietti.

Via via che il presidente del tribunale dott. Napolitano ha proceduto agli interrogatori e alle testimonianze si è profilata l'enormità di questa vicenda giudiziaria, promossa «per direttissima» mentre tuttora viva e grave è l'allarme per lo sbarco dei marines americani e delle truppe britanniche sulle vicine coste del Medio Oriente.

Le donne staranno sedute fuori del recinto. Nella «gabbia» staranno ammassati gli uomini, in maggioranza giovani, alle cui spalle apparirà visibile la scritta sulla lapide posta in quell'aula, dopo la Liberazione. Sulla lapide si legge: «In questa aula riconsacrata [illegible] — 21 avvocati di Roma — a perenne ricordo degli uomini liberi — che [illegible]».

Fra impressionante tale coincidenza casuale in questa stessa aula scelta per l'alto numero di persone esposte al giudizio, tenne udienza e pronunciò condanne [illegible] il Tribunale speciale fascista, [illegible] sono stati giudicati 39 cittadini, ritenuti responsabili di essere scesi in piazza a reclamare che sia salva la pace [illegible] libertà di [illegible].

Alcuni imputati hanno dichiarato di essere stati battuti e arrestati a caso. Altri hanno detto che il loro crimine era stato quello di aver gridato la parola «pace».

Secca, precisa, serena è stata la dichiarazione di un giovane: «C'era il comizio. Non sapevo che fosse stato proibito dall'autorità. Vi andai con una bandiera iridata. E gridai più volte la parola pace». Queste sono state le parole pronunciate nell'aula da Franco Mecarelli, segretario del circolo della Federazione giovanile comunista di Campitelli.

Dalle deposizioni dei funzionari di P.S. è poi apparso chiaro il significato della repressione. Il commissario Luigi Zaccaria ha dichiarato che le circostanze ritenute delittuose gli furono riferite da agenti di P.S. rimasti estranei al dibattimento. Altri funzionari di P.S. e sottufficiali dei CC hanno illustrato vaghi dettagli di quella «radunata» da essi ritenuta «sediziosa».

Non è stato vago e generico, invece, quel che ha detto il testimone on. Aldo Venturini, deputato socialista. Egli ha precisato che nell'uscire dalla sala dei commercianti, dove si era tenuta una conferenza politica, si era fatto avanti in allarme per i caroselli a ripetizione delle camionette della celere. Fu aggredito dagli agenti, picchiato pur avendo esibito la sua tessera di deputato, trascinato al posto di polizia su una camionetta, nuovamente malmenato durante quel tragitto. Rimase per 90 minuti al commissariato.

La requisitoria del P.M. dottor Antonucci si è basata esclusivamente sul rapporto di polizia. Egli ha avanzato richieste non molto più pesanti delle condanne inflitte. Per i due minori, Salvatore Napoli ed Eugenio Spina, il P.M. ha proposto il «perdono giudiziale», che il tribunale ha concesso.

La parola è quindi toccata ai difensori costituiti in collegio. Non tutti hanno avuto la possibilità di parlare in considerazione del numero ingente di legali i quali hanno tenuto a designarsi tra i difensori. Oltre gli avvocati, di cui qui di seguito diremo, nel collegio di difesa si sono designati Giuseppe Berlingeri, Mario Manfuso, Luciano Revel, Achille Lordi, Vincenzo Lombardi, Nino Manna, Aldo Cavallo, Mario Volo, Luigi Carabeo, Nicolò Drago e Cinema.

Prima che cominciasse la discussione, l'avv. Achille Battaglia ha [illegible] informato i giudici e i colleghi che, pur essendo impedito ad intervenire, il senatore Umberto Terracini aveva [illegible] a far parte del collegio di difesa.

Stringata anche a causa dell'ora molto inoltrata, è stata la discussione dei difensori avv. Fausto Fiore, Franco Ca[illegible], Mario Berlinguer, Giorgio Angelozzi Gariboldi, Vincenzo Summa, Nicola Lombardi, Aldo Cavallo.

L'avvocato Achille Battaglia ha posto una questione di fondo: E' assurdo che rimangano in piedi — egli ha detto — le norme del testo unico di P.S. anche là dove la Corte costituzionale, direttamente o indirettamente, ha passato la spugna. Si invoca l'«ordine pubblico» per giustificare ogni repressione, anche la più irragionevole, mentre è solo in caso di pericolo per l'«incolumità» o la «sicurezza» pubblica che le forze di polizia avrebbero la facoltà di intervenire. Questa facoltà, certamente, non potevano averla in occasione delle pacifiche manifestazioni per la pace.

Efficace e tagliente è stata l'arringa conclusiva dell'avvocato on. Federico Comandini.

Alle ore 15 i giudici si sono ritirati in camera di consiglio. Hanno impiegato cento minuti per la sentenza.

La compagna Capponi (a destra) subito dopo la scarcerazione

La difesa delle libertà democratiche

Ciò che si può desumere dal dispositivo della sentenza con cui, ieri, il Tribunale di Roma ha concluso il processo a carico di quaranta cittadini, non suona, invero, ammaestramento nè costituisce esempio per alcuno.

Quello ammaestramento, cioè, e quell'esempio che, è inutile aggiungerlo, ci saremmo aspettati.

Non tanto, forse, sotto il profilo più strettamente giudiziario, discutibilissimo anch'esso, quanto sotto quello della affermazione e della difesa delle libertà.

Affermare, infatti, che esprimere sdegno per ciò che è accaduto e va accadendo nel Medio Oriente, manifestare la volontà di tenere la patria ed il mondo lontani da una immane conflagrazione sempre più temibile; partecipare attivamente alla formazione della pubblica opinione (il che, in uno Stato democratico, è insieme diritto e dovere di ogni cittadino), affermare, dicevamo, che ciò costituisce «radunata sediziosa» assume obiettivamente lo stesso significato, e la stessa direzione dell'azione di coloro i quali, nelle presenti circostanze e non certo a caso, tendono a ridurre le libertà democratiche a pure e semplici espressioni letterarie o, peggio, alla stregua di autorizzazioni amministrative.

E fino a che un siffatto, preordinato indirizzo politico anticostituzionale non sarà censurato da alcuno dei poteri che reggono il nostro Stato e, massimamente, da quello giudiziario, nessuno potrà dolersi se la difesa delle libertà democratiche rimarrà esclusivamente affidata alla sensibilità dei singoli cittadini, la cui azione, poi, sarà tanto più apprezzata quanto più duramente repressa.

Non vogliamo, di proposito, entrare nella valutazione del merito delle singole azioni sottoposte a processo, ciò implicherebbe una lunga disamina, e, forse, ci distoglierebbe dal significato principale che promana da questi avvenimenti.

Abbiamo voluto solo richiamare l'attenzione dei nostri giudici su questo gravissimo andazzo seguito dal potere esecutivo e sul significato che obiettivamente assume il loro operato di giudici al di sopra delle competizioni di parte, perchè abbiamo fiducia nella loro opera che tanto maggiore prestigio conferirà ad essi quanto più, distaccandosi dal clima creato dal potere esecutivo, riuscirà a segnare per questo limiti difficilmente valicabili.

GIUSEPPE BERLINGIERI

IN UN PRATO PRESSO ANGUILLARA SABAZIA

Una donna cade dall'elicottero durante una prova di salvataggio

Si era prestata come «vittima» per l'esercitazione — Ha riportato gravi fratture — Pilotava un ingegnere dei vigili del fuoco

Una giovane donna è rimasta ferita gravemente precipitando al suolo mentre era agganciata ad un elicottero con un cavo per una «esercitazione di salvataggio». La vittima, signorina Genoveffa Gioia di 30 anni, è divenuta una vittima autentica ed ha dovuto essere ricoverata in ospedale. Il singolare episodio è avvenuto presso Anguillara Sabazia.

Il velivolo era pilotato dall'ingegner Libero Crivelli, appartenente al Corpo dei vigili del fuoco. Egli aveva invitato la signorina a partecipare alla esercitazione che avrebbe dovuto costituire per lui un normale addestramento, e per la donna un insolito svago.

Genoveffa Gioia ha riportato la frattura della prima vertebra lombare per cui i medici del Policlinico l'hanno giudicata guaribile in 100 giorni.

La gita in elicottero è avvenuta ieri mattina ed era stata concordata da alcuni giorni fra i due partecipanti attraverso comuni amici. L'ingegner Crivelli, che risiede presso la Scuola antincendi delle Capannelle, ha raggiunto il lago di Bracciano ed ha deciso di effettuare l'esercitazione in un vasto prato nei pressi di Anguillara Sabazia. Pertanto ha atterrato e la signorina Gioia è scesa.

La manovra doveva svolgersi nel modo seguente: dall'elicottero, alzatosi di nuovo, sarebbe stato calato un cavo che la «vittima» doveva assicurarsi alla cintura. Quindi, sempre durante il volo, la donna sarebbe stata recuperata a bordo.

Il velivolo si è sollevato, ha compiuto alcune evoluzioni, ha abbassato il cavo e si è soffermato in aria all'altezza della giovane. La Gioia ha afferrato il cavo e lo ha agganciato alla cintura, evidentemente però in modo imperfetto.

L'elicottero è ripartito e il meccanismo di recupero ha cominciato a funzionare sì che «la vittima» è stata sollevata. Ad un tratto però il cavo si è sganciato e la signorina è piombata a terra.

Tre feriti in uno scontro

Ieri all'ospedale di Santo Spirito sono stati ricoverati la signorina Anna Casadidio, di anni 18, abitante in via Guido Braida 25, il signor Umberto Sghiatti, di anni 44, abitante in via Casale della Crescenza n. 50 ed il giovane Ruggero Ferretti, di anni 20, abitante in via de Laterza 6, di professione meccanico.

Il Ferretti ha dichiarato che mentre alle ore 17 di ieri, all'altezza del chilometro ottavo della Flaminia, procedeva a bordo di una «vespa» con sul sellino posteriore la ragazza, ha investito in malo modo lo Sghiatti il quale aveva traversato la strada senza prima guardare se vi erano mezzi in transito.

La Casadidio se la caverà in 4 giorni, il Ferretti in 8 mentre lo Sghiatti, che ha riportato una frattura alla gamba sinistra, dovrà invece restare in ospedale per oltre 30 giorni.

Ricevimenti della Federazione e dell'UDI Provinciale

Mercoledì prossimo la Federazione romana del PCI e la FGCI provinciale daranno alle ore 18.30 un ricevimento in onore dei compagni e dei lavoratori fermati ed arrestati durante le manifestazioni per la pace e la libertà.

Un ricevimento per festeggiare la scarcerazione della medaglia d'oro Carla Capponi e le altre due donne con lei processate, è stato organizzato dall'UDI per martedì 29 alle ore 16.30 nella sede di via del Conservatorio 55.

Altri telegrammi di solidarietà con la compagna Carla Capponi sono giunti in questi giorni. Fra gli altri quello dei comunisti e democratici del rione Ovest di Bari, delle donne della provincia di Bari, delle donne democratiche del rione Fesca di Bari, dei lavoratori, cittadini, comunisti e socialisti di Reggio Emilia, dell'ANPI di Verona, del deputato socialista Fabbri a nome dei postelegrafonici romani, dei trecento panettieri romani riuniti in assemblea nella Casa del popolo di via Capo d'Africa e di un gruppo di mamme del quartiere Italia.

A proposito dell'ANMIL

L'Unione Nazionale Grandi Invalidi e Mutilati del Lavoro, costituitasi recentemente a Roma il 20 aprile 1953 ci prega di precisare che non ha nulla a che vedere con l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del lavoro (ANMIL) Ente di diritto pubblico, di cui i giornali hanno parlato in questi giorni a proposito della falsificazione di certificati dell'ANMIL.

UN SUICIDIO AGGHIACCIANTE

Un vecchio si uccide gettandosi dal 2° piano

E' morto mentre veniva trasportato al Centro traumatologico dell'INAIL alla Garbatella

E' stato trasportato ieri al Centro Traumatologico dell'Inail della Garbatella il signor Fausto Fanano, di 73 anni, il quale è domiciliato in via Nicolò Odero 19. Il vecchio però è giunto al Centro già cadavere.

Il nipote Enzo Fanano ha dichiarato che alle ore 16.50 mentre il nonno era tranquillamente seduto in una poltrona, senza alcun motivo apparente, si è alzato improvvisamente e si è diretto verso un balcone della stanza. Di qui si è gettato sulla sottostante strada dall'altezza del 2. piano.

E' da notare che il vecchio da oltre 5 mesi soffriva di asma. Non è quindi da escludersi che proprio le sofferenze causategli dal male lo abbiano spinto a compiere il folle gesto.

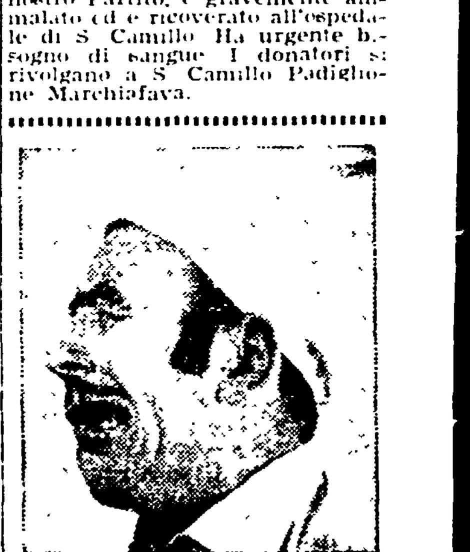
Grave incidente in via di Boccea

Andreano Mattacchioni, di anni 24, abitante in via Federico Borromeo 86, meccanico, ieri verso le 18.40, mentre con una moto, sul cui sellino posteriore aveva preso posto la madre Teresa Cinelli, di anni 43, stava percorrendo la via di Boccea — giunto all'altezza di via Urbano II — si è scontrato con l'auto targata Roma 197811 condotta dal signor Mario Ciolli.

Madre e figlio sono stati ricoverati al Santo Spirito. Per la donna i medici si sono riservata la prognosi mentre il giovane Mattacchioni è stato giudicato guaribile in soli 3 giorni.

Urge sangue!

Il compagno Castellani Leopoldo, vecchio e attivo militante del nostro Partito, è gravemente ammalato ed è ricoverato all'ospedale di S. Camillo. Ha urgente bisogno di sangue. I donatori si rivolgano a S. Camillo Padiglione Marchiafava.



Poveretto!!! come soffre!! si ostina a non usare il famoso Callifugo CICCARELLI che si trova in ogni farmacia a sole L. 120

Grave un contadino morso da una vipera

L'infortunio è avvenuto nelle campagne nei pressi di Mazzano Romano

Un contadino, Mario Lorenzi, di 31 anni, versa in gravi condizioni per il morso di una vipera.

Alle 10.30 di ieri mattina l'uomo, che risiede a Mazzano Romano, si trovava a lavorare nei campi presso il paese. Improvvisamente ha avvertito un dolore lancinante al piede destro e, abbassato lo sguardo, ha scorto con orrore fra l'erba una vipera.

Alle grida della vittima sono accorsi altri contadini, alcuni hanno soccorso il Lorenzi mentre altri si sono preoccupati di dare la caccia con zappe e bastoni al pericoloso serpente.

I medici dell'ospedale romano di Santo Spirito, dove il ferito è stato trasportato d'urgenza, hanno ricoverato in osservazione il contadino avendo gli riscontrato i sintomi di un preoccupante avvelenamento.

Un francese derubato alla Storta

Il cittadino francese Robert Bonnet esercita un mestiere strano ma rispettabile come tanti altri: è uno specialista in organi.

Ieri si trovava all'interno della chiesa della Storta intento appunto alla riparazione dell'organo. Aveva lasciato in un canto la giacca dalla quale un ignoto gli ha sottratto il portafogli, contenente 14 mila franchi francesi e 12.000 lire italiane.

Furto in un negozio di vini ed oli

Il signor Annibale Pierazzi [illegible] anni, il quale ha un negozio di vini ed oli in via della Circonvallazione Aurelia al numero 73, è rimasto ieri vittima di un furto.

I soliti ignoti si sono impossessati del portafogli che egli conservava nel cassetto del bancone. Nel portafogli era conservata la somma di lire 48.000.

Rubata una pistola da un'auto in sosta

Nel pomeriggio di ieri, dall'auto del signor Massimo Guerrini, che era stata lasciata in sosta nell'interno dell'aeroporto dell'Urbe, è stata asportata una pistola. L'arma, è di marca Beretta, contrassegnata dalla matricola n. 77537, contenente un caricatore e sei pallottole.

Si avvelena con il sonnifero

Anna Maria Canedace, di anni 24, abitante in via Monzo Felice 25, impiegata, è stata ieri ricoverata in stato comatoso all'ospedale di San Camillo.

[illegible] accompagnata all'ospedale [illegible] Armando, il quale ha dichiarato che la sorella, verso le ore 9 di ieri, non riuscendo a prendere sonno ha ingerito una quantità imprecisata di pillole contro l'insonnia. I medici si sono riservati la prognosi.

Camurri & Monaco
SCAMPOLI
E LIQUIDAZIONE
DI TUTTE LE RIMANENZE ESTIVE
Per uomo e signora
Via Tomacelli, 154

Old England
ROMA VIA S. NICOLÒ DA TOLENTINO, 80
AL MARE... AI LAGHI... AI MONTI...
PRENDISOLE - COSTUMI - COMPLETI
GIACCHE - ACCAPPATOI - CALZONI
SLIP - SHORT - CALZONCINI
TUTTO PER SIGNORA E PER UOMO

ZINGONE
ALLA MADDALENA
LIQUIDA
solo sino al 31 luglio